

**TU MI CHIAMO E IO VENGO. DOVE E QUANDO VUOI**

Il paziente lavoro di tante persone, le preghiere di molti fedeli, la risoluta volontà dei due uomini e le circostanze storiche, hanno fatto sì che questo abbraccio non avvenisse in Europa, non davanti alle folle, ma in un lontano aeroporto, luogo di incontri dell'era contemporanea, spazio evocativo di viaggi, di arrivi e di partenze, dove le persone si incrociano ma non si conoscono, ma anche metafora di decolli verso nuovi orizzonti e prospettive.

“Al patriarca Kyrill ho fatto sapere: *Io vengo. Tu mi chiami e io vengo, dove vuoi, quando vuoi!*”: dichiarava papa Francesco il 24 novembre scorso mentre tornava a Roma da Istanbul. Ma lo ripeteva da tempo a chi chiedeva della possibilità di un incontro con Kyrill. Il “quando” è stato il 12 febbraio; il “dove” Cuba.

Ha così portato frutto, germe di raccolti ancora più abbondanti, la disponibilità manifestata dalla presenza di osservatori della Chiesa di Mosca al concilio Vaticano II, l'auspicio portato a Roma dal metropolita Nikodim, morto tra le braccia di Giovanni Paolo I, l'anelito delle due Chiese intensificato soprattutto dopo la caduta del regime sovietico, il desiderio alimentato dagli sforzi di Giovanni Paolo II e dalla sapienza di Benedetto XVI. Giovanni Paolo II aveva sognato il viaggio a Mosca e furono compiuti tentativi significativi, ma sempre c'era il diniego della chiesa ortodossa russa che ripeteva: *i tempi non sono ancora maturi*. Pesavano ancora la memoria dei conflitti nazionalisti tra Polonia cattolica e Russia ortodossa e la difesa da parte del papa polacco dei cristiani greco-cattolici in Ucraina. Si era già progettato un incontro al monastero benedettino di Pannonhalma in Ungheria, poi in Austria, poi qualcuno aveva suggerito l'incontro a Torino davanti alla Sindone ... ma di fatto nessuna ipotesi era risultata praticabile.

Che cosa, allora, ha accelerato questo incontro, preparato con discrezione da mesi, ma annunciato all'ultimo momento? Chi segue fin dall'inizio l'intensificarsi dei rapporti tra la Chiesa di Roma e quella di Mosca, chi conosce cosa ispiri gli scambi di semplici cortesie o i messaggi rituali di vicinanza e fraternità, può valutare la portata di questo incontro al di là di ogni calcolo religioso o geopolitico.

L'incontro è frutto di sapiente tessitura diplomatica, ma prima ancora di una consapevolezza condivisa: non a qualche autorità internazionale i cristiani devono rendere conto delle loro divisioni e degli sforzi per superarle, ma alla precisa volontà del loro Signore.

Le conseguenze concrete verranno anche nei rapporti tra i popoli. Ma più decisive ancora saranno le conseguenze nelle relazioni tra i credenti alla ricerca dell'unità di tutti i fedeli in Gesù Cristo.

Perché il principale fattore di avvicinamento non sono le avversità che sorgono dentro o fuori le chiese, né le opportunità strategiche di ipotetiche sante alleanze, bensì la volontà di nella comunione fraterna che è il segno grande che rende credibili i discepoli di Cristo. Una concordia ristabilita non in opposizione a nemici esterni, ma frutto di una comune conversione al Signore della pace e dell'unità.

I cristiani non perseguono l'unità per essere più numerosi e poter contare maggiormente tra i potenti di questo mondo: la perseguono perché è la precisa volontà di Gesù, l'ultimo invito da lui fatto ai suoi discepoli.

Che poi questo incontro sia avvenuto a Cuba, l'isola simbolo della guerra fredda, che stava per trasformarsi in guerra nucleare se non fosse stato per il profetico intervento di Giovanni XXIII, là dove pochi mesi fa, con il contributo decisivo di papa Francesco, è caduto un altro muro simbolico, è uno dei segni da cogliere nel nostro tempo: come sarebbe stato possibile proseguire nel rifiuto di un abbraccio tra fratelli nella stessa fede, se persino agguerriti nemici storici come Cuba e gli Stati Uniti d'America decidono di ricominciare a parlarsi?

Memore delle parole di Gesù “*Se uno ti chiede di fare un miglio, tu con lui fanne due*” Francesco non ha chiesto al patriarca di recarsi a Roma, non ha chiesto di poter andare in Russia, provocando la suscettibilità dell'antico avversario sovietico, ma ha detto: Dove il patriarca vuole, quando vuole, come vuole.

Tratto da Enzo Bianchi - Quando e dove vuole il Patriarca"La Repubblica, 7 febbraio 2016

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
ascolto comunitario della Parola di Dio, secondo **Luca 13,1-9**

Un giorno mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli con lui, pose loro questa domanda: “Chi sono io per la gente?”.Allora domandò: “Ma voi, chi dite di me essere?”. Pietro, prendendo la parole disse: “Il Cristo di Dio”..... Allora disse “E’ necessario che il Figlio dell’uomo soffra molte cose e sia respinto dagli anziani e sommi sacerdoti e scribi, e sia ucciso, ed il terzo giorno risorgere”. Diceva poi a tutti: “Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso e prenda la propria croce ogni giorno e mi segua. Chiunque infatti voglia salvare la propria vita, la perderà; invece chiunque perda la propria vita a causa di me, questi la salverà.

Circa otto giorni dopo queste parole, avvenne poi che salì sul monte a pregare, avendo preso con sé Pietro, Giovanni e Giacomo. E nel pregare, l’aspetto del suo volto divenne altro e il suo vestito bianco sfolgorante. Ed ecco parlavano con lui due uomini, che erano Mosè ed Elia, che essendo apparsi nella gloria, parlavano della sua partenza che stava per compiere a Gerusalemme. Ora Pietro e quelli con lui erano oppressi dal sonno. Però, avendo vegliato, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. E nel separarsi loro da lui, avvenne che Pietro, non sapendo cosa dire disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi essere qui, e facciamo tre tende, una per te e una per Mosè e una per Elia”. Ci fu una nube mentre diceva queste cose, e li adombrava. Allora all’entrare nella nube, ebbero paura. E ci fu una voce che diceva dalla nube: “Questi è il Figlio mio, il prescelto; ascoltatelo”. E nell’esserci della voce, Gesù fu trovato solo, ed essi tacquero, e in quei giorni a nessuno annunciarono nulla delle cose che avevano visto.

Le prime comunità cristiane, dopo l’entusiasmo iniziale, incontravano le prime difficoltà a vivere nel mondo secondo la proposta annunciata da Gesù. Il suo ritorno poi, annunciato come imminente, sembrava tardare, e l’attesa prolungata induceva non poche perplessità circa il senso di una vita che molti avevano cambiato sulla parola del Signore: “Chi sono io? Che senso ha quello che sto facendo? Chi è Gesù?”

Luca ha presente queste domande e fa capire che hanno segnato anche la vita di Gesù. Egli la rappresenta nel suo Vangelo come un viaggio risoluto verso la propria *partenza-piena rivelazione-morte-risurrezione*, che sarebbe avvenuta a Gerusalemme. Con l’intento esplicito di rendere conto della solidità degli insegnamenti che i cristiani hanno ricevuto, fondandola sulla stessa esperienza di Gesù: il suo battesimo, le prove nel deserto, la trasfigurazione, soprattutto i frequenti momenti di preghiera in luoghi appartati, da solo o con i discepoli: tappe di un cammino interiore che Gesù compie e fa fare ai suoi discepoli sul senso e sulla fonte della propria vita e della propria missione. La sua e la nostra esistenza trovano compimento solo nella intimità con Dio.

Sul monte, mentre pregava, Gesù fece intuire ai suoi discepoli che fondamento della sua e della nostra esistenza e identità è l’amore del Padre. I discepoli, sul momento, non capirono granché. Ma Luca, anzi Gesù, rivela a noi, col senno di poi, come è possibile attingere forza, speranza, consolazione, rinnovato entusiasmo e gioia di vivere nelle prove dell’esistenza quotidiana, soprattutto quando si decide di *perdere la propria vita per causa sua*.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 21 febbraio – 2° Domenica di Quaresima– 2° settimana del salterio

Lecture – Genesi 15,2-18 – Salmo 26 – Filippesi 3,17-4,1 – Luca 9,28-36

Lunedì 22 – Festa dell’autorità apostolica di Pietro – 1 Pietro 5,1-4 - Salmo 22 – Matteo 16,13-19

- **ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio**

Martedì 23 – S.Policarpo - Isaia 1,10-20 – Salmo 49 – Matteo 23,1-12

- **ore 10 - Esposizione dell’Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 24 – Geremia 18,18-20 - Salmo 30 – Matteo 20,17-28

- **ore 16 – LECTIO DIVINA sulle letture della domenica**
- **ore 17 - Celebrazione eucaristica e liturgia delle ceneri**
- **ore 21.15 – CONSIGLIO PASTORALE**

Giovedì 25 – Geremia 17,5-10 - Salmo 1 – Matteo 16,19-31

- **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 26 – Genesi 37,3-28 – Salmo 104 – Matteo 21,33-46

- **ore 17 – Celebrazione eucaristica e Via Crucis**

Sabato 27 – Michea 7,14-20 – Salmo 102 – Luca 15,1-32

Domenica 28 febbraio – 3° Domenica di Quaresima – 3° settimana del salterio

Lecture – Esodo 3,1-15 – Salmo 102 – 1 Corinti 10,1-12 – Luca 13,1-9

Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

• **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

• **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo**

• **Mercoledì** - ore 16 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** – ore 18.30 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

• **Venerdì** ore 18,30 - Cappella dello **Spirito Santo**

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da **mons. Smorti nel 1967**, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli**